

CONSOLI FIORAVANTE



Un uomo di Dio che è stato fortemente usato per la nascita e l'affermazione di tante Comunità Evangeliche in Campania, come la chiesa di **Caserta, Casagiove, Cardito, Caivano, Castel di Sasso, Santa Maria a Vico, Afragola, Casoria, Frattamaggiore, Marcianise e Riardo.**

Vi riportiamo la sua testimonianza attingendo informazioni, da un volantino, pubblicato in occasione del centenario ADI e dai suoi quaderni personali. E in fine forniamo un approfondimento sulla vita e l'opera del nonno

come è il ricordo ancora vivo del nipote Giovanni Masullo.

Fioravante nacque il 4 Luglio del 1899 a Sacco, un piccolo paese della provincia di Salerno. Le gravi difficoltà dell'Italia d'inizio secolo, costrinsero suo padre Consoli Francesco a sottrarlo alla scuola per impiegarlo nell'azienda agricola di famiglia. Dotato di una vivida intelligenza, Fioravante amava molto lo studio e, nonostante la mattina fosse sempre impegnato nei campi, all'età di 10 anni prese a frequentare la scuola serale, finché nel 1909 ottenne la sospirata "licenza di terza elementare".

Nel 1914 scoppiò la grande guerra e così tre anni dopo partì militare nel 94° reggimento fanteria dell'esercito, con destinazione Schio, Trentino, nelle retrovie del fronte austriaco.

Mentre era in viaggio verso il fronte, sul treno salì un uomo che aveva in mano un libricino e gridava "Il libro contro i preti!". Consoli fu preso dalla curiosità e volle comprarne uno, lo pagò 0,50 centesimi di lire, era il Nuovo Testamento che comprendeva i quattro vangeli e le epistole, fu molto confortato leggendo quelle parole. Al fronte ebbe l'occasione di assistere alla disfatta di Caporetto e al successivo cambio dei vertici militari che portò all'ascesa del Generale Diaz e alla successiva, disperata resistenza, dei soldati italiani sul Piave.

Nel mese di ottobre del 1918, con l'esercito austriaco ormai in ritirata, lui fu tra primi che varcarono il confine ed entrarono in territorio nemico tra Vittorio Veneto e S. Donato del Piave.

Nel 1919, al culmine della protesta e dei violenti scioperi della "settimana Rossa", fu inviato a Roma ed impiegato nei picchetti e nelle ronde necessarie al mantenimento dell'ordine. Nello stesso anno, mentre era in libera uscita si recò a Scalo S. Lorenzo, qui vide un uomo con una bancarella, essendo lui appassionato di libri si avvicinò e il proprietario, vedendo il suo interesse, gli chiese se volesse comprare qualche testo, ma lui rispose che non vi era nulla che attirasse la sua attenzione, l'uomo lo pregò di attendere perché aveva un libro che poteva interessargli. Si piegò sotto il suo banco e frugò in una cassa estraendone un libro nero con i bordi rossi, Consoli lesse la copertina

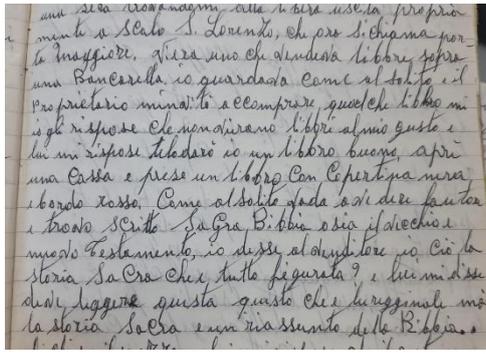


Foto del diario personale del Fratello Consoli

e scoprì di avere tra le mani la Sacra Bibbia, mentre lui possedeva solo il Nuovo Testamento. Il costo del libro era di lire 2,50, ma siccome aveva una macchia sulla copertina, il prezzo calò a lire 2,00, alla fine della contrattazione ottenne la Bibbia al costo di lire 1,60. Fu per lui un grande tesoro che leggeva attentamente ogni volta che poteva, senza stancarsi mai.

Trascorse l'ultimo anno del servizio militare in Basilicata dove cominciò a frequentare chiese evangeliche, probabilmente di denominazione

battista, e ad appassionarsi alle cose di Dio.

Fu promosso Caporale Istruttore e gli assegnarono una squadra. Verso la fine di Novembre del 1919, fu mandato a Bologna per prendere le reclute da portare a Potenza. Nei sedici giorni di permanenza frequentò spesso la comunità Evangelica e con gioia ascoltò la predicazione della Parola di Dio.

Fu assegnato alla caserma di Matera, e da qui fu inviato per un corso di addestramento ad Altamura, dove trovò una comunità battista il cui pastore si chiamava Salomone, che gli parlò della salvezza e della fermezza nella Parola. La luce del Vangelo iniziò ad entrare nel suo cuore.

A Matera, gli fu indicata un'altra comunità evangelica, dove ascoltò la predicazione dal Salmo 115 che parlò molto alla sua anima. Nello stesso periodo, alcune donne, gli indicarono ancora un'altra comunità che si trovava in via Sette Dolori, dove fece la conoscenza del fratello Alessio Festa, con cui frequentò i culti per tutto il tempo della sua permanenza a Matera. Dopo la sua partenza restò in contatto, scambiandosi lettere in cui Festa lo incoraggiava a rimanere saldo nella fede.

Nel febbraio del 1921 ottenne il congedo. Il 5 Maggio dello stesso anno, rientrato a Sacco, convolò a nozze con la fidanzata Accetta Teresa, donna che resterà sua compagna fedele per tutta la vita.

Nel dicembre del 1921, nonostante l'opposizione dei preti che scomunicavano e strappavano le Bibbie, invitò il fratello Festa a predicare dell'amore di Gesù anche ai suoi familiari a Sacco.

La popolazione di Sacco non conosceva nulla riguardo alla Bibbia, solo qualcuno sporadicamente l'aveva vista nelle mani di chi era ritornato dall'America e non osavano ascoltare chi voleva leggerla, per timore di essere scomunicato dal prete.

Festa non si scoraggiò, celebrava una riunione di culto tutte le sere in casa del padre di Fioravante, la casa era sempre piena di persone che erano curiose oppure assetate della Parola. Non mancavano quelli che erano presenti solo per beffarsi di loro, Fioravante chiese al Signore la forza per non cedere e rimanere fermo nella verità del Vangelo. Il Signore fu con lui, e il 6 Gennaio del 1922, insieme al padre, fece patto in acqua (il battesimo) nel fiume Sarno. Fu così che nacque la prima Chiesa Pentecostale della Campania.

Festa, pur rientrato a Matera, non trascurò di inviare regolarmente delle lettere a Fioravante, per incoraggiarlo a rimanere fermo nella fede, nonostante le persecuzioni che subiva.

In una di queste lettere, gli annunciò che erano arrivati dei fratelli dal Canada e che, se a lui avesse fatto piacere, gli avrebbero fatto visita. Nel mese di giugno ebbe la visita dei fratelli Eustacchio e Oronzo, che iniziarono a tenere delle riunioni di culto, quasi ogni sera, in una casa che avevano preso in affitto.

I due fratelli avevano una corrispondenza con la sorella Angelina Peretti, definita da Consoli come “la diaconessa” della chiesa di Roma. Angelina si informava regolarmente, su come procedeva l’opera a Sacco e se la comunità nascente avesse bisogno di aiuti e se fosse stato il caso di venire a fargli visita, i due fratelli risposero di agire come il Signore le faceva sentire.

A metà del mese di giugno, Fioravanti ricevette un telegramma da parte della sorella Peretti, che l’avvisava che sarebbe arrivata per fargli visita. La sorella arrivò accompagnata dal fratello Ettore Strappaveccia e la moglie Lidia. Fioravante li portò a casa sua dove raccontò la sua testimonianza.

Il gruppo ebbe difficoltà a trovare un alloggio, una delle persone del posto che aveva una casa a disposizione, non volle affittarla essendo la sorella del prete locale, Fioravante non si scoraggiò e li portò in casa di sua cognata.

Per tutto il tempo che furono suoi ospiti, si riunirono per celebrare il culto al Signore e tante furono le persone che vi parteciparono.

La sera del 26 di giugno, dopo aver cenato, si riunirono ancora in preghiera. Il Signore iniziò a battezzare nello Spirito Santo la sorella di Fioravante, poi il fratello minore, un suo amico d’infanzia, una giovane che era presente ed infine riempì di Spirito Santo anche lui.

La madre si spaventò di queste manifestazioni e andò vicino ad ogni familiare per accertarsi se stesse bene, la sorella Peretti la incoraggiò a cercare la presenza del Signore, lei lo fece e fu salvata quella sera stessa.

Il giorno dopo, durante il culto, si manifestò ancora la presenza del Signore e poiché la voce si era sparsa in paese, il prete mandò i carabinieri in casa di Fioravante. Uno dei militari chiese cosa stessero facendo, rispose Angelina che gli parlò della salvezza di Gesù per tutti coloro che sono disposti ad accettarlo. Il carabiniere restò molto colpito e chiese di avere una Bibbia che gli fu regalata e andò via, vaneggiando i tentativi del prete di arrestare i culti che facevano in casa.

Pochi giorni dopo sia la sorella Peretti che i coniugi Strappaveccia partirono per Roma, i due fratelli del Canada si intrattenero altri pochi giorni e poi partirono per la Calabria, lasciando la direzione dei culti a Fioravante. Tutta la folla di persone presenti ai culti, si ridusse alla famiglia di Fioravante, al suo amico e alla giovane che erano stati battezzati nello Spirito Santo.

Predicare l’Evangelo a Sacco fu causa di lotta con i preti e con coloro che li seguivano, questa volta Fioravante era ripieno di Spirito Santo e li contrastò con la potenza di Dio presentando il messaggio del Vangelo con verità ed autorità. La gran parte degli abitanti di Sacco, nonostante tutto, non si arresero al Signore.

Pressato da ingenti difficoltà economiche, nel 1923 fu costretto ad emigrare in America. Si spostava spesso per trovare lavoro, in uno di questi spostamenti, si recò in California dove lavorò come piastrellista, poiché il lavoro non faceva per lui, fece in modo di ritornare a New York per cercare un altro lavoro e per stare più vicino al fratello. Questi gli procurò un lavoro come assistente di un barbiere. Non aveva mai fatto questo

mestiere, la paga era buona e si impegnò per impararlo. Dopo tre anni di apprendistato imparò a fare il barbiere.

Durante il suo soggiorno in America ebbe l'opportunità di conoscere i fratelli Francescon e Lombardi e di iniziare ad esercitare il ministero della Parola.



I coniugi Fioravanti

Passarono cinque anni, ed iniziò ad avvertire profondamente la mancanza della sua famiglia, di sua moglie e dei figli, così nel mese di Aprile del 1928 fece ritorno in Italia.

Una volta rientrato, cominciò nel casertano una vasta campagna di evangelizzazione, in collaborazione col fratello A. Pagano, che nei decenni successivi si estese in tutta la provincia, portandolo a divenire prima pastore della chiesa di Caserta Casagiove e dopo fondatore delle comunità di Cardito, Caivano, Castel di Sasso, Santa Maria a Vico, Afragola, Casoria, Frattamaggiore, Marcianise, Riardo.

Proprio a Riardo il primo Novembre 1952, nonostante la caduta del regime fascista e la nuova Costituzione Repubblicana, il fratello Consoli fu arrestato insieme con altri sette credenti, per effetto

dell'ancora vigente circolare Buffarini-Guidi. Fu a questo punto che, intorno alle vicende di una comunità campana, arrivò il primo soccorso divino verso la chiesa pentecostale italiana, duramente perseguitata da un governo democristiano zeppo di residui fascisti. Il fratello Consoli fu assolto sia dal pretore di Teano che dalla Corte di cassazione, e questo prima ancora che la Buffarini-Guidi venisse definitivamente abrogata.

Nel 1958 acquistò per la comunità di Caserta un locale di culto nella via più rinomata della città e nel 1959, entrò a far parte del comitato di zona. Negli anni 70' infine si interessò dei credenti dello Zaire alloggiati nel campo profugo di Aversa.

Questo vero e proprio "apostolo" della fede cristiana nel mezzogiorno d'Italia rimase sempre un modello di servizio e fedeltà al Signore fino a quando Iddio lo promosse in gloria il 17 Febbraio del 1987.

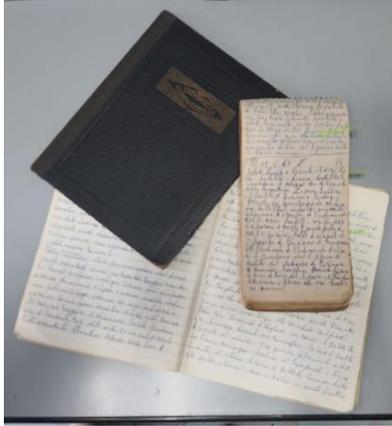
Un approfondimento sulla vita e l'opera del fratello Fioravante, lo abbiamo avuto intervistando il nipote Giovanni Masullo, il quale ci ha raccontato molto sia del nonno che dei genitori che hanno fatto parte della comunità di Afragola fin quando non fu aperto il locale di culto a Casoria.

Il nonno era un uomo dal carattere forte, ma nello stesso tempo molto docile. Amava la Parola di Dio, aveva un modo di predicare molto semplice ed aveva la capacità di arrivare al punto centrale del suo messaggio avendo catturato l'attenzione di tutti i suoi ascoltatori.

Un'altra caratteristica riguardava il modo in cui reagiva alle offese, non reagendo affatto. Il suo desiderio era quello di onorare il suo Signore così cercava di mettere in pratica la Parola di Dio "*non tramonti il sole sul tuo cruccio*" quindi si affrettava a

perdonare, giustificando il fratello o la sorella, da cui era partita l'offesa. Facendo così non si formava il rancore nel suo cuore.

Il fratello Consoli fu il primo a comprare il televisore in un periodo in cui, da molti credenti, era considerato uno strumento usato dal nemico per potersi insinuare nelle famiglie cristiane. Non si arrabbiava delle critiche, ma rispondeva che la televisione



Taccuino e Diari in cui Fioravante annotava ogni evento e da cui abbiamo estratto numerose informazioni inserite in questa testimonianza

era uno strumento che poteva risultare utile se usato in modo corretto. Asseriva che doveva essere il credente a controllare il televisore e non il contrario. Continuava spiegando che, se il televisore fosse stato acceso solo per ascoltare le notizie sarebbe stata cosa buona, ma se l'apparecchio avesse trasmesso qualcosa che non era buono allora si sarebbe potuto spegnere.

Questo episodio testimonia che lui guardava avanti, consapevole che i tempi cambiavano attorno alla chiesa e che inesorabilmente anche i credenti dovevano imparare ad utilizzare correttamente gli strumenti che, l'avanzamento della conoscenza umana metteva a disposizione. Anche se i fratelli non la vedevano allo stesso modo lui non si lasciava trasportare dalle opinioni contrastanti, ma andava avanti sicuro di avere la guida dello Spirito Santo.